

Le gravi conseguenze dell'abbassamento delle rese massime ad ettaro dei vini generici abruzzesi

Premessa

Siamo 19 produttori vitivinicoli (perlopiù gruppi cooperativi), produciamo ben 2,6 milioni di quintali di uva, ossia il 65 % del totale della Regione Abruzzo, esplicitiamo quanto segue:

La modifica del DM n. 0069685 del 13/02/2023 allegato 1, relativa all'abbassamento da 40 t/ha a 30/t ha per i vini generici abruzzesi, pone diversi quesiti che se non vengono adeguatamente affrontati rischiano di compromettere gravemente il sistema vitivinicolo della regione.

Per dare, pertanto, una corretta valutazione sulla scelta della diminuzione delle rese dei vini generici abruzzesi, devono essere prima analizzati i seguenti aspetti:

- l'attuale stato economico della vitivinicoltura abruzzese (non solo relativa all'andamento dei vini genericima anche delle dop e igp);
- l'attuale impatto economico dei vini generici nella redditività delle imprese vitivinicole abruzzesi, con unosppecifico focus sui soci conferitori delle aziende cooperative;
- un confronto approfondito di quanto avviene nelle altre regioni vitivinicole al fine di evitare pericolose sperequazioni;
- La decisione della Spagna di concedere contributi per la modifica della forma di allevamento ad alberello al fine renderla meccanizzabile, che di conseguenza ha portato mediamente all' aumentato della produzione per ettaro del 30/50% diminuendo sensibilmente i costi di produzione, portando ad un notevole incremento della redditività dell'agricoltore
- l'analisi del livello qualitativo dei vini generici abruzzesi e il loro appeal commerciale;
- l'analisi delle attuali tendenze di mercato.

Si tratta di aspetti determinanti al fine di poter comprendere seriamente l'impatto che una scelta di riduzione unilaterale di questa natura può determinare sulla sostenibilità economica della filiera vitivinicola abruzzese. In questa direzione, pertanto, va subito denunciata la grave assenza di un osservatorio economico regionale dedicato al settore vitivinicolo che impedisce la possibilità di arrivare a decisioni ponderate, capaci di prendere in considerazioni l'impatto delle diverse scelte attuate.

Le informazioni, comunque, attualmente a disposizione, evidenziano in maniera chiara le gravi conseguenze che ci sarebbero per la vitivinicoltura abruzzese a causa della scelta di diminuire le rese ad ettaro per i vini generici, come di seguito riportato.

Attuale stato economico della vitivinicoltura abruzzese

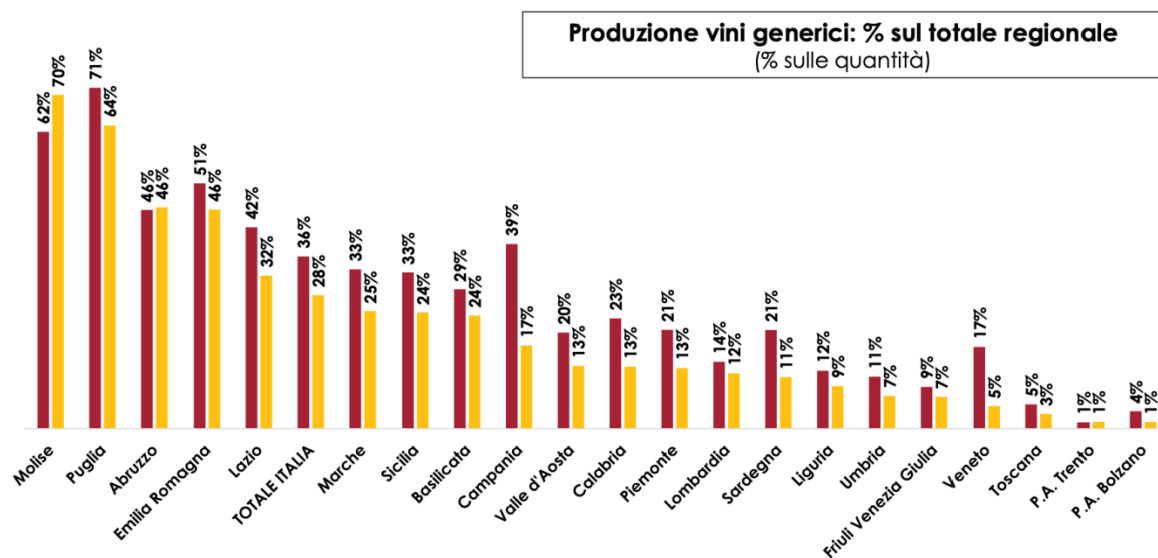
Dall'analisi delle giacenze (a data 31 gennaio 2023) emerge come siano i vini dop, igp e varietali quelli in maggiore sofferenza evidenziando un aumento delle giacenze rispetto all'anno precedente rispettivamente del 7,7%, del 4% e del 6,4%.

I vini generici, infatti, hanno registrato giacenze in aumento del 2,7%.

Già questa semplice constatazione fa emergere chiaramente che la riduzione delle rese dei vini generici penalizza fortemente la possibilità per l'azienda viticola di recuperare reddito attraverso il segmento dei vini generici.

L'impatto economico dell'abbassamento delle rese ad ettaro dei vini generici

In concreto, l'abbassamento da 40 a 30 t/ha porta ad una perdita tra i 2.500/3.000 euro/ettaro di Produzione



lorda vendibile, dato facilmente verificabile da un semplice calcolo dei valori mercuriali della CCIAA abruzzesi.

Considerando l'importanza dei vini generici nella produzione vitivinicola abruzzese (come si evidenzia nel grafico il 46% della produzione vitivinicola della regione è rappresentata da vini generici) l'impatto di questa riduzione potrebbe avere ripercussioni gravissime.

Confronto con le altre regioni produttrici

Uno degli aspetti più gravi, e per molti versi incomprensibili, dell'abbassamento delle rese ad ettaro dei vini generici abruzzesi è l'unilateralità della scelta.

Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, tanto per citare le regioni produttrici più importanti, hanno mantenuto invece la resa ad ettaro per i loro vini generici a 40 t/ha e questo determina penalizza drammaticamente i viticoltori abruzzesi impedendo loro di poter concorrere sul mercato ad armi pari.

Non solo, considerando le fortissime interconnessioni del mercato del vino, risulta incomprensibile la scelta unilaterale intrapresa dalla Regione Abruzzo perché di fatto non è minimamente in grado di incidere sui quantitativi prodotti a livello nazionale ed internazionale.

I sistemi vitivinicoli regionali, infatti, sono inevitabilmente in costante connessione con quanto avviene non solo nelle altre regioni ma anche a livello internazionale.

Per questa ragioni risulta oltremodo grave ed incomprensibile una scelta unilaterale di questa natura.

Analisi del livello qualitativo dei vini generici abruzzesi

Vi è un altro aspetto che va fortemente evidenziato ed è quello relativo al livello qualitativo dei vini generici prodotti in Abruzzo.

Grazie ad condizioni pedoclimatiche favorevoli, che fanno dell'Abruzzo una delle regioni a maggiore vocazione vitivinicola a livello mondiale, il profilo qualitativo della produzione vitivinicola della regione è tra i più elevati sia in un confronto nazionale che internazionale.

Una crescita qualitativa quella dei vini abruzzesi frutto anche di una evoluzione delle competenze dei produttori della regione a partire dai viticoltori conferitori delle numerose cooperative dell'Abruzzo.

Un progresso qualitativo frutto di grandi sforzi ed investimenti che questa scelta scellerata rischiano di vanificare drammaticamente.

Va altresì considerato che oggi numerose ricerche sia in ambito agronomico che enologico testimoniano come non esista una relazione lineare tra resa a profilo qualitativo di un vino.

Non vi sono pertanto evidenze scientifiche che possano supportare la tesi che una resa di 30 t/ha porti a risultati qualitativamente migliori rispetto ai 40 attuali.

Una semplificazione di questa natura non solo è errata ma anche estremamente pericolosa per la sostenibilità economica del sistema vitivinicolo abruzzese.

Analisi delle attuali tendenze di mercato

Nella scelta di abbassare la resa ad ettaro dei vini generici abruzzesi è anche completamente assente un'analisi adeguata delle attuali tendenze di mercato.

Mai come oggi, infatti, i consumi si stanno orientando verso vini a minor contenuto alcolico, dotati di maggior freschezza, bevibilità e meno potenza e concentrazione.

Ormai tutti i principali osservatori economici del settore evidenziano come i consumatori di vino oggi e nel prossimo futuro sono alla ricerca di vini a bassa gradazione alcolica, come riportato nel grafico sottostante, frutto di un'indagine di Nomisma Wine Monitor.

Ridurre le rese, in particolare per i vini generici, significa andare esattamente in direzione opposta rispetto a quanto oggi richiede il mercato.

Va considerato, a questo riguardo, come i terroir produttivi dell'Abruzzo, nonché i suoi vitigni più coltivati, rispecchiano perfettamente quelle che sono oggi le tendenze di consumo più in evoluzione a livello internazionale.

Di seguito riportiamo le evoluzioni dei consumi delle tipologie di vino nel mondo frutto delle analisi dei principali osservatori economici del settore.

E 'sempre più determinante, infatti, al fine di definire strategie produttive adeguate ma anche politiche vitivinicole coerenti alle dinamiche dei mercati, conoscere meglio quali sono le evoluzioni dei consumi e, in

particolare, le tipologie di vino e la caratterizzazione dei vini maggiormente ricercati oggi e nel prossimo futuro dai consumatori a livello mondiale.

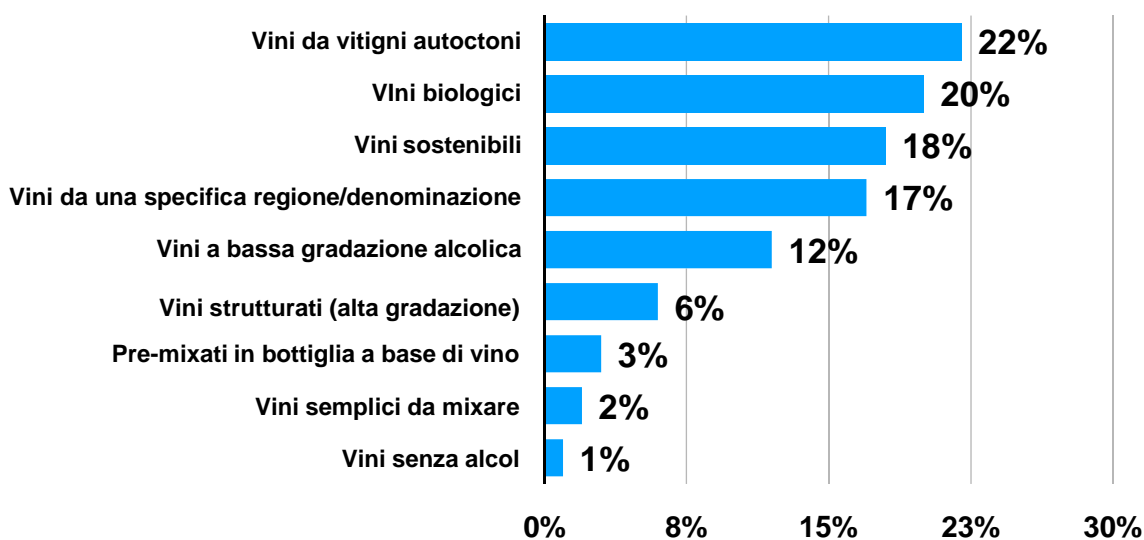
In questa direzione Wine Meridian, una delle più autorevoli testate dedicate all'analisi delle dinamiche dei mercati internazionali del vino, ha avviato un osservatorio sui consumi di vino coinvolgendo il loro ampio database internazionale che ha al suo interno oltre 30.000 professionisti tra buyer, importatori, ristoratori, media ed opinion leader.

Ai loro dati abbiamo aggiunto anche le diverse analisi e survey frutto dei principali osservatori economici del settore a livello internazionale.

Partendo già dall'Italia emerge, secondo una recente indagine di Wine Monitor Nomisma, come attualmente anche i consumatori di vino italiani vedano nei vini leggeri, con contenuto alcolico più basso, una importante caratteristica nelle loro scelte di acquisto.



Ma in prospettiva (nel prossimo triennio), sempre secondo un'indagine di Wine Monitor Nomisma, la percentuale di consumatori di vino italiani che ricercheranno vini a bassa gradazione alcolica, più freschi, sarà anche superiore.



Per evitare, pertanto, pericolosi errori nelle politiche vitivinicole è fondamentale oggi rendersi conto che non esistono più tendenze dominanti.

Oggi si è definitivamente conclusa l'era del binomio vino e tradizione e siamo entrati una fase assolutamente fluida dove le tendenze si mischiano in continuazione, dove non c'è più nulla di dominante, dove la maggioranza di consumatori vuole muoversi con libertà.

Oggi, infatti, nel mercato assistiamo alla convivenza di diverse tendenze che potremmo così sintetizzare:

- **Gusto internazionale.**
- **Originalità tout court.**
- **Aumento importanza brand aziendale.**
- **Fattore umano (produttore/manager).**
- **Tipicità territoriale (rinnovata).**
- **Leggerezza e bevibilità.**
- **Naturalità.**

E' sempre più evidente, inoltre, la ricerca vini più leggeri, a partire proprio dai vini rossi.

Considerando che il mercato globale del vino (secondo Fortune Business Insight) nel 2020 ha registrato un valore di 339,53 miliardi di dollari ed è cresciuto a 340,23 miliardi di dollari e si prevede che si arriverà a 456,76 miliardi di dollari entro il 2028 (con una crescita del 4,30% CAGR nel periodo 2021/2028). Risulta pertanto fondamentale comprendere quali saranno le tipologie di vino che maggiormente consentiranno una crescita di questa natura.

Secondo gli osservatori più accreditati le tipologie che maggiormente rientreranno nelle principali scelte dei consumatori di vino nel prossimo futuro, le possiamo sintetizzare in tre macro categorie:

- sparkling;
- vini "sostenibili"
- vini leggeri.

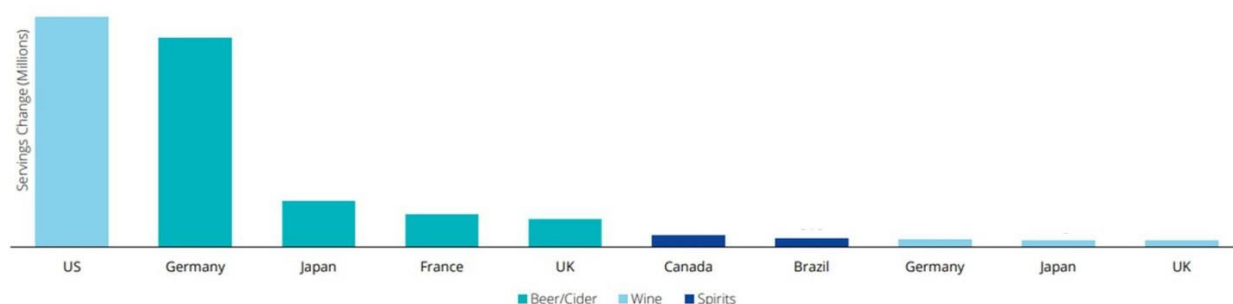
In quest'ultima categoria una spazio particolare lo avranno i vini rossi più leggeri, specialmente quelli che si prestano ad essere serviti leggermente freddi (es Pinot Nero, Cabernet Franc, Dolcetto, Frappato, Gamay Noir, ecc). E più in generale saranno vincenti tutte quelle tipologie di vino che saranno in grado di esprimere anche interpretazioni più fresche e leggere e, in questa direzione, il Montepulciano d'Abruzzo, ad esempio, potrebbe rappresentare un vitigno straordinariamente contemporaneo e coerente alle attuali aspettative dei consumatori alla ricerca di vini fruttati ma non eccessivamente "potenti" e "ridondanti".

Un recente studio condotto in 10 paesi da IWSR Drinks Market Analysis ha rilevato che le vendite di bevande analcoliche e a bassa gradazione alcolica nel 2022 hanno superato gli 11 miliardi di dollari, rispetto agli 8 miliardi di dollari del 2018, e si prevede un'ulteriore crescita del 9% entro il 2026.

I vini cosiddetti low alcol sono in grande crescita anche in mercati strategicamente fondamentali anche per l'economia vitivinicola abruzzese come l'Abruzzo.

Il maggiore mercato del vino al mondo, gli Usa evidenzia il maggiore interesse anche nei vini a basso contenuto alcolico (una tipologia in crescita anche in Germania, Giappone e Regno Unito).

Top 10 sources of forecast low-alcohol category change, across key markets



A questo riguardo è molto importante e indicativo rilevare una recente osservazione di Jancis Robinson, la più nota e autorevole Master of wine al mondo, che ha così dichiarato: "I vini di colore scuro con un alto grado alcolico e forti sentori di legno sono fuori moda, mentre l'acidità e la freschezza sono di moda".

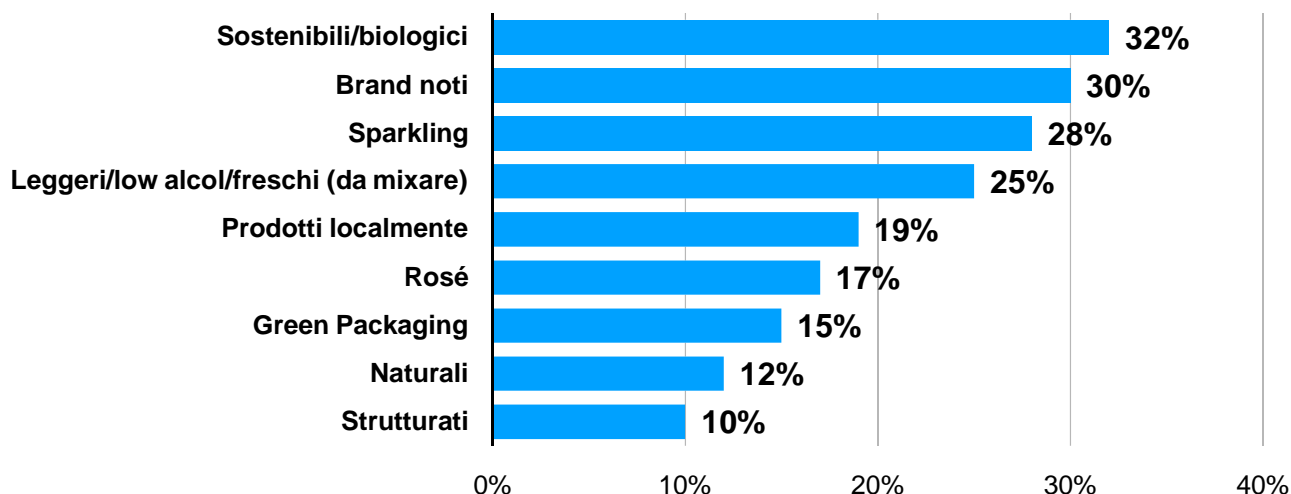
Una dichiarazione che trova conferma anche dai risultati della survey di Wine Meridian che ha coinvolto circa 150 buyer dei primi 7 mercati mondiali del vino (Usa, UK, Germania, Canada, Cina, Giappone, Svizzera).

A questi buyer sono stati sottoposti, tra gli altri, due importanti quesiti:

- **quali sono attualmente le tendenze di vini maggiormente venduti sul vostro mercato?**
- **quali sono dal vostro osservatorio le tipologie di vino che maggiormente si svilupperanno sul vostro mercato nel prossimo triennio?**

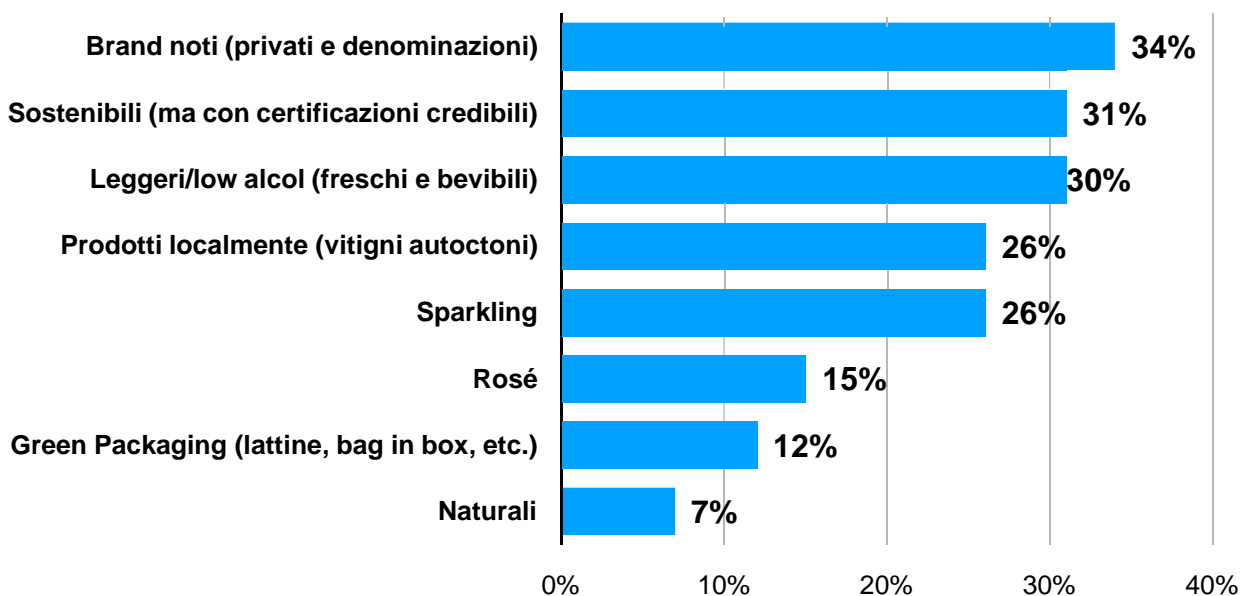
I risultati confermano in gran parte quanto già emerso in numerose altre analisi e si possono sintetizzare nei due grafici di seguito riportati:

Quali attualmente le tendenze di vini maggiormente venduti sul vostro mercato?



Quali sono dal vostro osservatorio le tipologie di vino che maggiormente si svilupperanno sul vostro mercato nel prossimo trienni

Conclusioni



La riduzione delle rese ad ettaro per i vini generici abruzzesi va considerata una scelta sbagliata sotto tutti i punti di vista. Si tratta di una scelta che può avere drammatici risvolti economici per un settore di importanza strategica per tutta la regione.

Non tutelare in maniera adeguata i viticoltori abruzzesi significa pregiudicare anche la sostenibilità ambientale e paesaggistica di gran parte della regione Abruzzo. Sarebbe infatti inevitabile l'abbandono di gran parte della superficie vitata con un impatto ambientale e paesaggistico facile da immaginare per chiunque.

Ma l'abbandono della viticoltura in molte aree della regione significa anche determinare una grave perdita di indotto economico per territori che vedono in questo settore gran parte della propria redditività.

Ridurre le rese ad ettaro dei vini generici, pertanto, appare come una scelta che va a penalizzare un punto di forza determinante per tutto il sistema vitivinicolo abruzzese.

L'Abruzzo, infatti, detiene un patrimonio vitivinicolo straordinario, è caratterizzato da una straordinaria vocazione vitivinicola, ha nel sistema cooperativistico un asset strategico fondamentale non solo per la sostenibilità economica del settore ma anche per l'indotto che genera nei territori in cui queste imprese sono presenti.

Oggi più che mai, anche alla luce di una fase di mercato tra le più complesse degli ultimi trent'anni, è fondamentale che l'Abruzzo vitivinicolo sia dotato di una politica vitivinicola capace di fare scelte oculate, coerenti alle dinamiche dei mercati e alle caratteristiche intrinseche della viticoltura abruzzese.

E' fondamentale, pertanto, una politica di sviluppo del settore che riesca finalmente ad essere frutto di un osservatorio economico serio, di una capacità di confronto con le altre regioni produttrici alla pari.

Non sono più ammissibili scelte improvvisate, dettate solo da demagogia o, peggio ancora, di scelte a vantaggio di pochi.

Oggi, quindi, la vitivinicoltura abruzzese si trova di fronte a sfide estremamente complesse per la propria sopravvivenza, per la propria capacità di essere competitiva.

Per questa ragione risulta anche indispensabile un organismo di coordinamento, capace di supportare lo sviluppo del sistema vitivinicolo abruzzese in maniera adeguata e competente.

Ma affinché tutti gli organismi preposti al supporto e sviluppo della vitivinicoltura abruzzese siano messi nelle condizioni di agire al meglio è essenziale metterli a disposizione gli strumenti adeguati a partire da regole produttive in sintonia con il mercato e con la sostenibilità economica delle imprese.

E purtroppo la diminuzione della resa ad ettaro dei vini generici abruzzesi va in una pericolosissima direzione opposta.

Soc. Coop. Agricola
"PROGRESSO AGRICOLO"
Villa Sclerati, 114 - 66014 CRECCHI (Ch)
Partita IVA e Cod. Fisc. 00092370691
Tel. 0871 941135 - Fax 0871 942052

Soc. Coop. Agr. Progresso Agricolo
Il presidente
Luigi Colasanto

In fede
CANTINA COLLE MORO
Società Cooperativa Agricola
Via del Mare, 85/32
46030 GASTAMEROLI DI FRISA (CH)
P. IVA e C. F. 00091110692 - REA N. 39118
Albo Soc. Cooperative N. A 115037
Tel. +39 0872 58128 - Fax +39 0872 58288
e-mail: info@collemoro.it

Cantina S. Zefferino
Soc. Coop. Agricola
Caldano Stazione
66026 Ortona (Ch)
C.F./P.IVA 00092330695

S. PANFILO - Società Cooperativa Agricola
C.da Piano Scancello, 21
66020 SCERNI (Chieti)
Partita IVAN. 00134240696
IL PRESIDENTE
Giuseppe Bozzato

AZIENDA AGRICOLA
LUCIANI GIUSEPPE
C.da Lucianetti, 19
66030 MOZZAGROTTA (CH)
Partita IVA: 00824370696
Cod. Fisc. LCA 00160A14785P

MADONNA DI LORETO
Soc. Coop. Agricola
Il Presidente
(Antonio Lozza)

SOC. AGR. LE VIGNE S.R.L.
Via Pesciaroli
65013 CHITA SANT'ANGELO (PE)
Partita IVA: 02524250699

Cantina Sociale Ari Soc. Coop. Agr.
Il Presidente

PRODUTTORI RIUNITI IN PIANO DI MARE
Società Cooperativa Agricola
Via Salaria, 100/100 VILLALFONSI (Chieti)
Cod. Fisc. e Partita IVA: 01382700696

OLEARIA E VINICOLA
LUCIANI GIUSEPPE
C.da Lucianetti, 19 - 66030 MOZZAGROTTA (CH)
Partita IVA: 00824370696
Cod. Fisc. LCA 00160A14785P

SOC. AGR. I FILARI S.S.
C.da Madonna di Loreto, 22
66026 ORTONA (CH)
Partita IVA: 02370720696

Società Cooperativa Agricola
Cantina Sociale
"VALLE DEL SANGRO"
Via S. Silvestro, 101 - C. da Monte Marcone
66044 VITTESA (Ch) - Tel. Fax 0872 897977
Partita IVA 00152410694

f.to Nicola Di Felice
Di Felice Nicol

OLEARIA & VINICOLA VILLESSE
SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA
66020 VILLALFONSI (CH)
Il Presidente

NOVARIPA
Società Cooperativa Agricola
66010 RIPA TEATINA (CH) - Via Tiboni, 7
Tel. 0871 399001 - Fax 0871 390836
Partita IVA: 00091520692

CANTINA SOCIALE GIULIANO TEATINO
Società Cooperativa Agricola
66010 GIULIANO TEATINO (Chieti) - Italia
Via Tratturo, 102 - Tel. 0871.718229
Cod. Fisc. e Partita IVA 00091520692

CANTINA SOCIALE U. PAGLIETA
Società Cooperativa Agricola
C.da Colle Carinci, 21 - Tel/Fax 0872 89574
66020 PAGLIETA (CH)
Cod. Fisc. e P. IVA 00235540699

Il Presidente
Di Felice Nicol

CANTINA SOLCIALE
RINASCITA LANCIANESE

Soc. Coop. ar.l. Cantina Sociale
CBI

SOC. COOP. AGRICOLA
COLTIVATORI DIRETTI
Il Presidente Nicola Di Ghionno

IL PRESIDENTE
Giuseppe Caracciolo